

# Napolitano: il mio è un potere neutro

*Il presidente chiede più equilibrio:  
e non desisterò dal mio appello*

DA ROMA LUCA LIVERANI

**R**ibadisce il suo appello al senso della misura. Sottolinea che la fedeltà alla Costituzione non significa considerarla intoccabile. Rivendica, con la sua, le personali storie politiche dei presidenti suoi predecessori, che comunque non li hanno mai condizionati. Giorgio Napolitano da Torino, dove apre le celebrazioni per il centenario di Norberto Bobbio, ricorda le sue conversazioni col filosofo liberale per rivendicare l'estrema attualità di quel pensiero in questi tempi di politica burrascosa.

Il Presidente della Repubblica arriva al Teatro Regio per partecipare il convegno inaugurale «Dal '900 al 2000 il futuro di Norberto

**Omaggio a Bobbio del capo dello Stato: fedeltà alla Costituzione, ma non va considerata intoccabile**

**Bobbio». E** ripete il suo appello al senso della misura: «Ci vorrebbe un po' di equilibrio da parte di tutti», dice tra gli applausi citando una lettera del '92 del filo-

sofo torinese.

«Sono parole, se ripetute ora, destinate a lasciare il tempo che trovano?», chiede ancora Napolitano. «Fare, non dico l'elogio della mittezza, ma il più naturale appello al senso della misura, al confronto costruttivo, al rispetto delle istituzioni e alla considerazione dell'interesse comune, è dunque solo un dar prova di ingenuità? Ebbene - dice il Capo dello Stato - fosse pure questo, io non desisterò dal mio appello, rivolto come sempre in tutte le direzioni. Sono convinto che molti italiani al di là delle loro diverse, libere scelte elettorali, lo condividano e ne avvertano la necessità». La platea del Regio applaude convinta. Napolitano ricorda una discussione con Bobbio all'università di Torino nel maggio del '93, quando era presidente della Camera. Il filosofo, «che aveva condiviso la mia diagnosi di una "impotenza a riformare" come male oscuro e grave della democrazia italiana - ricorda il Capo dello Stato - tornò a rilanciare tuttavia la sfida del cambiamento ribadendo: "Guai a noi se daremo l'impressione di essere fedeli alla Costituzione sino a considerarla intoccabile", senza distinguere tra pri-

ma e seconda parte». Certi accenti «che ritrovo nel Bobbio di allora conservano una loro attualità».

Una puntualizzazione, infine, sulle accuse di «uomo di parte» formulate nei giorni scorsi dal premier Berlusconi. «Tutti i miei predecessori, a cominciare nel primo settennato da Luigi Einaudi, avevano ciascuno la propria storia politica: sapevano, venendo eletti Capo dello Stato, di doverla e poterla non nascondere, ma trascendere». Nessuno di loro però, precisa il presidente, «se ne è fatto condizionare. Quella del Capo dello Stato "potere neutro" al di sopra delle parti, fuori della mischia politica, non è una finzione, è la garanzia di moderazione e di unità nazionale posta consapevolmente nella nostra Costituzione». L'approccio schierato, spiega, «naturale in chi fa politica, è qualcosa di cui ci si spoglia in nome di una visione più ampia». Dalla sua storia politica, spiega, si è «via via distaccato quanto più ero chiamato ad assumere ruoli non di parte, a farmi carico dei problemi delle istituzioni». E promette: «Per quante tensioni e difficoltà comporti l'adempiere un simile mandato, proseguirò nell'esercizio sereno e fermo dei miei doveri».



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.